

Interrogazione n. 143

presentata in data 12 febbraio 2026

a iniziativa della Consigliera Ruggeri

Impianto a biogas nella frazione di Bellaria del Comune di Acqualagna

a risposta scritta

La sottoscritta Consigliera regionale

Premesso che:

nel Comune di Acqualagna, nella frazione Bellaria (ironia della sorte), è presente dal 2013 un impianto a biogas a cogenerazione, che quindi produce energia elettrica e termica dalla digestione anaerobica delle biomasse agricole e dei reflui zootecnici;

Rilevato che:

- tale impianto dal 2015 emana una puzza persistente che ha costretto i cittadini residenti e i titolari di imprese nel settore agricolo, in specie della tartuficoltura e turistico ricettivo, a costituirsi in Comitato contro la gestione del suddetto impianto che, come detto, costringe i residenti delle frazioni di Bellaria, di Farneta e di Frontino di Acqualagna e di Abadia di Naro di Cagli (tutte ubicate attorno all'impianto) a rintanarsi dentro casa con le finestre chiuse e anche ad allontanare i turisti in visita alle tartufaie;
- detto impianto ha una infelice ubicazione ovvero è stato ex novo realizzato nel mezzo di una vallata, circondata dalle zone abitate di Bellaria, di Farneta e di Frontino di Acqualagna e di Abadia di Naro di Cagli, dove si diffondono le emissioni in aria odorigene prodotte dall'impianto;
- nel corso degli anni l'impianto ha subito una significativa variazione nelle matrici di alimentazione per la produzione di biogas, passando dall'impiego esclusivo di biomasse di origine agricola all'utilizzo, in misura prevalente, di reflui zootecnici, quali pollina, liquami suini e bovini e letami. Tali matrici, oltre a presentare caratteristiche intrinseche di spiccata maleodoranza e un elevato contenuto di composti ammoniacali, risultano altresì suscettibili, in presenza di determinate condizioni operative e gestionali, di essere qualificate giuridicamente come rifiuti ai sensi della normativa vigente, con particolare riferimento all'art. 184 e seguenti del D.Lgs. n. 152/2006, anziché come sottoprodotti agricoli;

Tenuto conto che:

Quanto alle emissioni in aria, anche odorigene, gli impianti di produzione di energia da biogas sono caratterizzati da due tipologie di emissioni atmosferiche:

1. emissioni di tipo convogliato, quelle generate dal processo di conversione del biogas in energia, dall'impianto di essicazione e dalla torcia a cui afferiscono i camini di emissioni autorizzati e soggetti a monitoraggio mediante attività di autocontrollo;
2. emissioni di tipo non convogliato che provengono da attività dell'impianto non convogliate nei camini, che producono sostanze inquinanti e/o odorigene tipo gas serra, NOX e NO2, ammoniaca, composti solforati e particolato che si generano dagli stocaggi delle biomasse;

Preso atto che:

- in particolare, si rileva che la conduzione dell'impianto in oggetto era stata subordinata, per quanto qui di maggior interesse, al rispetto delle seguenti prescrizioni, ovvero - Determina n. 17/2012 - "in caso di lamentele che si dovessero verificare in merito alle emissioni odorigene,

potrà essere prescritta dal Comune o da altri Enti preposti alla salvaguardia della pubblica sanità un piano di monitoraggio secondo la norma UNI EN 13725”;

- nonostante le tante segnalazioni iniziate già dal 2015 riguardo le forti esalazioni odorigene, soltanto nel febbraio 2019 fu avviata, per la durata di un mese, una campagna di monitoraggio odorigeno; da allora, per quanto è dato sapere, non risultano essere state eseguite ulteriori e/o più precise campagne di monitoraggio, in particolare riguardo le emissioni odorigene;
- a novembre 2023, in occasione di alcuni sopralluoghi eseguiti presso l'impianto da ARPAM, fu appurata la violazione delle prescrizioni di cui ai punti 1.1., 1.2, 1.3, 1.4, 5.5 e 5.6 della Determina 645/2012, relativa alle emissioni in atmosfera;

Considerato che:

proprio il comprovato e tuttora persistente protrarsi di tale intollerabile condizione di vita ha indotto alcuni cittadini, ormai gravemente esasperati, a procedere al deposito di un esposto presso la Procura della Repubblica presso il Tribunale di Urbino, nonché ad una petizione sottoscritta da oltre 1.000 cittadini;

Preso atto:

- delle nuove disposizioni ex D.lgs. 190/2024 e dunque, tra le altre cose, dell'art.12, per come modificato ex DL 73/2025, che ha previsto l'obbligo per le Regioni di dotarsi entro il 21/2/2026, del cosiddetto “Piano di individuazione delle zone di accelerazione”;
- della delibera della Giunta regionale n. 344 del 17.03.2025 di adeguamento della Regione alla predetta normativa del 2024;
- della procedura di VAS in corso della Regione quanto al piano di individuazione di dette zone di accelerazione terrestri;

Tenuto conto finanche:

- che la normativa ex D.lgs. 190/2024 tutela comunque in via prioritaria la biodiversità, il paesaggio, il patrimonio culturale e il settore agricolo, con particolare riferimento alla valorizzazione delle tradizioni agroalimentari locali;
- che la tartuficoltura ad Acqualagna è indubbiamente un'attività agroalimentare locale pure di pregio internazionale;
- che a sua volta detto impianto è prossimo (circa 300 m. in linea d'aria) ad una ampia zona di pregio dal punto di vista paesaggistico e naturalistico ovvero la ZPS (Zona di protezione speciale) del Monte Nerone e dei Monti del Montiego (delle aree SIC – ZPS della rete Europea Siti natura 2000);

Infine tenuto conto che:

si vocifera che la Ditta proprietaria dell'impianto sembra aver avviato una richiesta di conversione dalla attuale centrale a biogas a una centrale a biometano;

INTERROGA

Il Presidente e l'Assessore competente per sapere:

- se è intenzione da parte della Regione Marche intervenire in ordine alla ingiusta condizione di vita e di lavoro a cui le persone e le pregiate attività agricole, specie di quelle legate al settore della tartuficoltura, sono state e sono costrette in conseguenza delle emissioni odorigene provenienti dall'impianto;

- se l'area sulla quale ad oggi è allocato l'impianto è stata già individuata da parte della Regione quale area idonea e/o zona di accelerazione per fonti rinnovabili nonostante l'immediata vicinanza della stessa con zone residenziali, di agricoltura e naturalistiche di assoluto di pregio;
- se è intenzione della Regione Marche quella di salvaguardare l'ambito della tartuficoltura di Acqualagna da quanto sopra premesso;
- se si è a conoscenza del progetto di riconversione da centrale a biogas a centrale a biometano, con tutto ciò che ne consegue.